

Mostra

Pellizza da Volpedo Pittura come epopea della realtà

Milano, opere alla Galleria d'Arte Moderna esposte fino al 25 gennaio

di **Stefania Provinciali**

La Galleria d'Arte Moderna di Milano che conserva di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907) oltre al capolavoro, il «Quarto Stato», opere altrettanto significative, ripercorre la vicenda artistica e biografica dell'artista piemontese, in una mostra a lui dedicata «La proposta espositiva», a cura di Aurora Scotti e Paola Zatti, visibile fino al 25 gennaio 2026, che segue al ritorno nel luogo d'origine del «Quarto Stato», dopo un periodo di esposizione al Museo del Novecento. Un'occasione per riflettere sul valore complessivo della sua opera, nell'ambito dell'esperienza divisionista, anche grazie alla possibilità di un confronto diretto, nelle sale del museo, con alcuni capolavori assoluti dell'epoca, in particolare le grandi rappresentazioni di Gaetano Previati e Giovanni Segantini. Un confronto che spazia anche oltre la sperimentazione della tecnica pittorica, documentando i soggetti più tipici della pittura a cavallo tra i due secoli, da quelli legati al realismo sociale alle complesse tematiche ispirate dalle riflessioni di influenza simbolista. Articolata nelle sale al pianoterra della Villa Reale riservate alle mostre temporanee di Gam e nella sala del «Quarto Stato» al primo piano del museo, il percorso offre un'ampia visione del percorso pellizziano: dalla for-

mazione, avvenuta dentro i confini di un realismo che, soprattutto nella ritrattistica, il pittore piemontese riuscì a interpretare con carattere e sicurezza, alla grande avventura divisionista, in una riflessione condivisa con gli altri grandi interpreti e sperimentatori di una tecnica destinata a imprimere un segno profondo nella generazione successiva, in particolare nell'avanguardia futurista.

Quaranta le opere esposte tra dipinti e disegni provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e straniere, fra cui un numero molto significativo di capolavori, considerando la breve vita dell'artista, morto a soli 39 anni, quando sopraffatto dalla disperazione dopo due tragici lutti, la perdita del primo figlio maschio, Pietro, appena nato, e subito dopo della moglie Teresa, pone fine alla propria vita impiccandosi nello studio di Volpedo il 14 giugno 1907. Dall'osservazione del vero, alle tecniche di resa della luce con cui Pellizza raggiunge esiti di alto valore scientifico, il percorso offre un'immersione completa nella vita e nel lavoro dell'artista, guardando all'articolarsi delle sue ricerche, tra un realismo tardo ottocentesco («Discussione in canonica o Dice la verità?»), rielaborato e ripreso con attenzione ai sentimenti («Ricordo di un dolore») e un simbolismo («Lo specchio della vita»), scena campestre densa di riferimenti, che porta al primo Novecento, in una efficace fusione del rispetto del vero, dell'amore

per la natura e per il lavoro contadino che in essa si svolgeva, accrescendo il significato sociale ma anche culturale di una simbiosi fra uomo e natura. La prima sala si apre con l'autoritratto proveniente dagli Uffizi, datato 1897-1899, uno dei «gioielli» da scoprire soprattutto se in relazione a dipinti, sintesi di osservazioni dal vero come L'attesa («Studio di figura»), un olio su tela datato 1888. Il progressivo riemergere di opere pellizziane eseguite nel periodo di formazione, per lo più ritratti dal vero sui modelli in Accademia, o di persone di casa nei rientri a Volpedo, consente oggi di ricostruire il perfezionamento che, nell'approccio compositivo e nella resa cromatica, il giovane aveva maturato. I passaggi che vanno dall'apprendistato accademico tra Milano e l'Accademia di Francia a Roma e l'Accademia Carrara di Bergamo; i rari ma fondamentali soggiorni romani e fiorentini; la scelta di intraprendere la via del Divisionismo, studiato con rigore scientifico e instancabile ricerca sperimentale, e mai abbandonato nella personale certezza che solo questa tecnica gli garantisce gli effetti di una luce mistica, quasi a voler superare i limiti dell'arte stessa, danno forma alla ricerca portata avanti fatta di cura per la perfezione tecnica, strutturale e luminosa, con riferimenti alle riflessioni sulla vita, il lavoro e l'ambiente; valori che avevano sempre caratterizzato il cammino di Pellizza, e che trovarono esiti di altissimo livello nelle ultime opere come «Il Ponte», «Il sole» ed

«Emigranti», ma anche negli innovativi paesaggi fra cui quelli eseguiti a Roma a Villa Borghese nel 1906, come sottolinea Aurora Scotti nel saggio in catalogo, Dario Cimorelli Editore. La pittura di Pellizza da Volpedo riscosse una certa fortuna nelle Esposizioni internazionali d'arte di Monaco (1901, 1904, 1905), Berlino (1902) e Hannover (1905), ma stentava a essere riconosciuta in Italia, dove fallì il progetto di una sala personale, in cui riproporre al grande pubblico la visione de Il quarto stato, in occasione dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906. A Roma nel 1906 arrivarono due importanti riconoscimenti pubblici: il ministero della Pubblica Istruzione acquistò il dipinto Il sole (1904) per la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (cat. 1188) e il re Vittorio Emanuele III comprò il dipinto «Lo specchio della vita» (1898) per la Galleria d'arte moderna di Torino. Forte del successo conquistato, programmò una nuova apparizione pubblica de Il quarto stato, in mostra nel 1907 alla LXXVII Esposizione della Società amatori e cultori di belle arti. Ma stava per avvicinarsi la tragedia famigliare destinata a distruggergli l'animo fino a condurlo alla morte. La mostra è coprodotta dal Comune di Milano Gam- Galleria d'Arte Moderna con Mets Percorsi d'Arte, associazione culturale. Si avvale del contributo di Fondazione Banca Popolare di Milano e della collaborazione con i Musei Pellizza da Volpedo, prestatori e ideato-

ri di un percorso di visita che durante la mostra milanese si estenderà ai luoghi pellizziani.



Quaranta le opere esposte tra dipinti e disegni provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e straniere, fra cui un numero molto significativo di capolavori

Capolavoro iconico

Giuseppe Pellizza da Volpedo, «Quarto Stato» (1901).

